

Intervista a Carla Garlatti

Carla Garlatti, magistrato, Presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste, si è insediata nello scorso mese di gennaio alla guida dell'Autorità, in un momento difficilissimo per l'infanzia e l'adolescenza. Bambini e ragazzi stanno subendo ormai da un anno gli effetti indiretti della pandemia, anche sul piano della salute mentale. Conciliare la tutela della salute pubblica con la tutela dei loro diritti (diritto all'istruzione, allo sport, alla socialità) è stato sinora forse la sfida più difficile.

Cosa a suo avviso si potrebbe fare nell'immediato anche in vista del periodo estivo?

È vero: bambini e ragazzi hanno sofferto molto e avrebbero bisogno di tornare a una normalità. L'estate in arrivo potrebbe aiutare in questo: ho chiesto che siano riaperti i parchi, le dimore storiche e le ville pubbliche per consentire il recupero degli apprendimenti e della socialità, ma pure l'attività fisica e sportiva. Iniziative del genere richiedono il coinvolgimento della scuola – e il Ministero dell'istruzione si è mosso in questa direzione – degli enti locali, delle istituzioni in generale oltre che del terzo settore, delle associazioni culturali e sportive e dei giovani del servizio civile. Sarà però indispensabile che tutti continuino a rispettare le norme di sicurezza.

Guardando più in generale al futuro, Lei ha inviato al Presidente del Consiglio Mario Draghi una lettera di indicazioni e proposte per far sì che nella programmazione del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) si adotti una visione organica di interventi per le persone di minore età. Tra queste un ruolo centrale ha l'istruzione. Il recovery plan è stato ora inviato a Bruxelles. Quale è la sua prima impressione?

Come ho avuto modo di dire, uscire dalla crisi significa soprattutto investire sulle generazioni future. E un capitolo importante di questo investimento è rappresentato

Investiamo sulle generazioni future per uscire dalla crisi

dall'educazione e dall'istruzione. Ho scritto al presidente Draghi che servono più asili nido pubblici, senza differenze tra regioni quanto a standard minimi. Anche il numero di mense scolastiche va aumentato, perché il pasto alla refezione scolastica per alcuni bambini è il più completo e sano della giornata. Occorre riqualificare il patrimonio edilizio scolastico in maniera rispettosa dell'ambiente, formare i docenti e aumentare i mezzi di trasporto scolastici. Avrei preferito che nel piano fosse presente una missione interamente dedicata all'infanzia e all'adolescenza ma ritengo particolarmente significativo l'interesse che emerge a proposito dei giovani. È poi certamente incoraggiante trovare riferimenti ad alcune nostre sollecitazioni, in particolare per quel che riguarda gli interventi per gli asili nido, i fondi stanziati per l'estensione del tempo pieno e

Le sfide per il futuro di giovani e bambini nel dopo pandemia nelle parole dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

mense, il potenziamento delle infrastrutture scolastiche e gli impegni per promozione delle discipline STEM, formazione e digitalizzazione. Infine c'è da dire che per alcuni aspetti il piano sembra forse avere un approccio più adultocentrico che incentrato sullo specifico e peculiare interesse del minore. È comunque doveroso non esprimere giudizi definitivi prima di un'analisi molto approfondita per verificare l'adeguatezza delle misure.

Una delle grandi sfide dell'infanzia, acuita dalla pandemia, è il contrasto alla povertà educativa. Qual è il suo punto di vista sulle azioni da intraprendere?



La risposta passa per un approccio tanto individuale quanto comunitario. Servono, da un lato, sostegni educativi personalizzati e, dall'altro, l'attivazione dei patti territoriali integrati. Quanto ai primi, penso all'istituzione di un budget educativo inteso come intervento individuale per contrastare la dispersione scolastica dei minorenni in grave povertà economica ed educativa. Vanno finanziati, poi, piani territoriali integrati soprattutto nelle zone a più alto rischio, come le periferie urbane o i piccoli centri dell'Italia centrale teatro di eventi sismici. Ancora, è auspicabile che siano effettivamente recuperati e riconvertiti spazi pubblici in un'ottica ecosostenibile, realizzati spazi gioco pubblici accessibili ai disabili, potenziati i servizi sociali. Occorre infine che la banda larga arrivi al più presto nelle zone remote del Paese e che si assicuri la connessione a chi non se la può permettere.

Come dimostra anche un recente rapporto di SIP, Polizia Postale e il portale

Skuola.net bambini e adolescenti, soprattutto in questa fase (privati della scuola, dello sport e delle occasioni sociali), trascorrono gran parte della giornata davanti a uno schermo, unica finestra sul mondo, inconsapevoli dei rischi connessi per la loro salute e sicurezza. L'Autorità è intervenuta su questo tema con alcune proposte, tra cui quella di rendere operativa la "Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale", di cosa si tratta?

La Consulta è stata prevista dalla legge che ha introdotto l'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvata a settembre del 2019. All'interno di tale disciplina è stata inserita l'educazione alla cittadinanza digitale, dando seguito a una serie di appelli che proprio l'Autorità garante aveva rivolto al legislatore dopo l'entrata in vigore del Gdpr. Con esso, infatti, è stato accordato ai ragazzi con più di 14 anni, benché l'Autorità avesse chiesto 16, il diritto a esprimere il

proprio consenso al trattamento dei dati personali nei servizi online senza l'intervento di un genitore. Ciò ha reso urgente che si investisse nell'educazione alla consapevolezza digitale, un'urgenza che oggi è aumentata considerevolmente proprio per gli effetti della pandemia, che hanno costretto a un maggior uso delle risorse online. La Consulta – di cui l'Autorità garante fa parte – ha il compito di verificare l'attuazione delle norme in materia di educazione digitale, diffonderne la conoscenza e valutare le esigenze di aggiornamento. Per tutte queste ragioni è urgente che sia convocata quanto prima da parte del Ministero dell'istruzione, presso il quale è incardinata.

La Francia ha appena finanziato il rimborso delle sedute psicologiche per i bambini psicologicamente "colpiti" dal confinamento. L'Italia dovrebbe seguire l'esempio?

L'idea francese richiede una prescrizione medica a monte e ha una copertura limitata a un numero di

dieci sedute per i minorenni da 3 a 17 anni. Non ho però elementi sufficienti per esprimere un giudizio. La proposta dell'Autorità garante, contenuta nella lettera a Draghi, è quella di attivare attraverso il SSN un servizio di psicologia scolastica che superi l'attuale logica degli sportelli con interventi di psicologi all'interno delle scuole. Il servizio di psicologia scolastica dovrebbe lavorare per gruppi classe o per gruppi scuola, in collaborazione e a integrazione di altre figure professionali e dei servizi territoriali per realizzare un'effettiva integrazione socio-educativa e sanitaria. Insomma, un intervento strutturale e non emergenziale.

Questa Autorità ha dato sempre importanza all'ascolto dei bambini e degli adolescenti al fine di renderli partecipi delle scelte che li riguardano. Un percorso iniziato da chi l'ha preceduta con l'istituzione della Consulta delle ragazze e dei ragazzi. Proseguirà e implementerà questo percorso? Quello della Consulta delle ragazze e dei ragazzi è un apporto prezioso, non solo per l'Autorità garante, ma per il Paese, in quanto rappresenta un esperimento di partecipazione che prosegue e che sarà riprodotto su scala nazionale. Si tratta di 26 ragazzi tra i 14 e i 17 anni che vengono consultati dalla Garante nazionale sui temi e sui diritti che riguardano la vita di bambini e adolescenti in Italia. I temi spaziano dalla scuola alla prevenzione della violenza domestica, dall'ambiente ai processi migratori, dal digitale agli effetti della pandemia sui minorenni. A questi si aggiungeranno altri argomenti proposti dagli stessi ragazzi. ■

